

SCONTRO SULL'INFORMAZIONE.

Il ministro: Berlusconi deve chiarire il «caso» Del Noce
E il Polo tenta di disinnescare l'abbraccio Lega-opposizioni



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

Serra / Lineapress

Maroni: «Rai, macigno sul governo»

Ma per Ferrara e Tatarella il decreto si può cambiare

Oggi, giorno della verità sulla sorte del decreto salva-Rai. Opposizioni e Lega confrontano i propri emendamenti, ma il problema è ancora il Carroccio. Formalmente fa la voce grossa: Maroni chiede un «passo ufficiale» di Berlusconi perché smentisca pressioni sul vertice Rai e considera la vicenda un «macigno» per il governo. Ma gli alleati tentano di depotenziare la convergenza opposizioni-Lega, dicendosi pronti al confronto. Purché le nomine...

Leoni Orsenigo, responsabile dell'informazione, ha detto che la Lega approverà il decreto solo se saranno approvati i suoi emendamenti, considerando un ricatto da respingere l'eventuale richiesta di fiducia da parte di Berlusconi. Quanto a Maroni, addirittura, da Washington è tornato sul «giallo» Del Noce, per chiedere a Berlusconi una spiegazione ufficiale. Il caso è ormai noto. Il deputato di Forza Italia aveva rivelato ingenuamente che 4 su 5 dei nominati erano graditi a Forza Italia e anzi li aveva indicati lui stesso. Poi aveva smentito. Maroni aveva chiesto lumi a Berlusconi che ha ovviamente negato qualunque pressione sul Cda. Il ministro dell'Interno ora torna alla carica. Dice che se fosse vero quel che dice Del Noce «saremmo di fronte a un regime» e che la vicenda Rai «è un macigno che abbiamo sulla strada». «Se necessario - incalza - porrò la questione al consiglio dei ministri». «Io voglio un passo ufficiale. Lo dico da alleato del presidente del consiglio credendo che questo governo possa durare 4 anni. Ma se le cose sono andate come dice Del Noce, questo non potrà essere». Maroni minaccia la crisi di governo? «Se sono ostaggio, alibi per il mio alleato, non lo posso accettare». Parole dure per un mediatore come Maroni, appena addolcite da un giudizio favorevole sull'ipotesi di privatizza-

zione della Rai cara al governo. Orsenigo si lancia addirittura a dipingere l'ipotesi di un Berlusconi che chiede la fiducia sul decreto, con una Lega che respinge il ricatto, affossa il decreto e affronta l'onere di una crisi e di un governo istituzionale. Fatascienza, a quanto pare. Che Berlusconi ponga la fiducia non lo crede nessuno («ma come - dice il sottosegretario Maroni - con i problemi che ci sono, con la Finanziaria da varare, lui s'impancia sul decreto?»). E anzi, da un iniziale contrapposizione frontale, si sta passando a una strategia più morbida in cui Berlusconi tenta di stemperare la possibile alleanza tra opposizioni e Lega. Anzitutto il presidente della commissione cultura Sgarbi, fresco reduce da una quasi rissa con i progressisti, ha smosso le acque dicendosi favorevole a che il Cda della Rai sia nominato dal parlamento («come vogliono i progressisti e la Lega»). Ma soprattutto è indicativo quel che in serata dice il portavoce del governo Giuliano Ferrara: «L'esecutivo è aperto a emendamenti parlamentari sul decreto». Subito dopo però Ferrara mette i paletti. «Non esistono dogmi sulla modalità d'elezione del Cda», dice, purché sia chiaro che nessun nuovo modo di elezione del Cda sia retroattivo e ponga in discussione la legittimità e operatività delle nomine appena fatte. Chissà se questo basta alla

Lega che a parole vuole l'azzerramento delle nomine. Bossi, come detto, rimugina vendetta, ma è pronto, raccontano molti dei suoi, ad accontentarsi. Anzitutto c'è la partita dei Tg regionali del nord, cui la Lega tiene molto, nonostante Orsenigo assicuri che il Carroccio non parteciperà a nessun mercato di serie B dopo essere stata esclusa da quello di serie A. Poi potrebbero esserci altre contropartite. Bossi potrebbe premere sulla Pivetti per ottenere una corsia preferenziale sull'esame del progetto antitrust (che la Lega dovrebbe presentare più o meno contemporaneamente ai progressisti) e appunto potrebbe accontentarsi di un cambiamento del decreto sul punto della fonte di nomina del Cda. Oggi, comunque, sarà il giorno della verità, perché sia la Lega che i progressisti e i popolari, renderanno pubblici gli emendamenti. Ma è chiaro che l'incertezza riguarda soprattutto la «tenuta» del Carroccio. I progressisti introdurranno anche norme sulla pubblicità, mentre la Lega si atterrerà sul punto, proprio per non tirare troppo la corda. Oggi, gli stessi progressisti annunceranno una manifestazione nazionale, aperta a tutte le opposizioni. Un documento in tal senso è stato firmato da oltre 60 deputati, tra cui Giulietti, Bonsanti, Paissan, Stampa, Bassanini, Mattioli, Spini.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In giro nei corridoi della Camera, i deputati di An e Forza Italia azzardano una previsione: «Un conto sono le declamazioni, un altro i fatti. Vedrete che la Lega alla fine si tirerà indietro...». Ossia: non ci saranno gli stracelli evocati in questi giorni e, chissà, non ci sarà nemmeno la ormai annunciata convergenza con progressisti e popolari nella battaglia degli emendamenti sul decreto «salva Rai». Il governo, fanno capire, prepara le contromosse per depotenziare la battaglia del decreto. E Ferrara e Tatarella, in serata, confermano indirettamente che si lavora in questa direzione, dicendosi disponibili a studiare e confrontarsi sugli emendamenti. Potrebbe finire con una Lega che si accontenta di una piccola vittoria d'immagine (un cambiamento del decreto) che non modifica la sostanza dello

schiaffo (il Cda resta in sella e le nomine restano quelle che sono)? Berlusconi lo spera, ma a sentire le voci ufficiali della Lega la previsione di Storace e l'ipotesi di un aggiustamento indolore della vicenda non stanno in piedi o comunque sono viziate da un eccesso di ottimismo. Ieri, giornata dedicata dalle opposizioni e dalla Lega a limare gli emendamenti al decreto, il Carroccio ha confermato se non la linea dura almeno il volto determinato a proseguire la battaglia nella vicenda Rai. Bossi ha scritto di suo pugno i pochi emendamenti che la Lega presenterà (essenzialmente il fatto che il Cda è nominato dal comitato di vigilanza e lo stesso approva il piano triennale) e lo ha fatto dopo aver sentito più volte Berlusconi e, nel pomeriggio, il presidente della Camera Pivetti.

L'esponente di An replica al ministro: «La vicenda Del Noce non riguarda il governo»

Storace: «Nessun caso, una questione fra loro»

La questione Del Noce scuoterà il governo? Maroni fa la voce grossa ma secondo Storace (An) tutta la faccenda «non può riguardare la tenuta della maggioranza». Insomma è un problema personale tra Maroni, Berlusconi e Del Noce. E Storace è d'accordo con l'idea di Scognamiglio: «Nomine in mano al governo sotto il controllo della commissione di vigilanza. E poi la maggioranza dalle nomine Rai non ha guadagnato nulla...»

l'area missina. Le nomine per lui vanno benissimo. Ma adesso s'è aperto un problema nel governo: la Lega non ci sta e l'ultimo scossone arriva dal «tranquillo» Maroni che punta i piedi su un fatto apparentemente «minore». Il ministro vuole sapere se i nomi dei direttori erano già pronti da un mese, come ha scritto *La Stampa* riportando le parole di Fabrizio Del Noce. Oppure se dar retta alle smentite dello stesso Del Noce. **Onorevole Storace, ha sentito quello che dice Maroni da Washington? Dice che la faccenda Del Noce non è chiusa...** Ho sentito che vuole che il governo intervenga. **E allora, la questione come si risolve?** Io non credo proprio che la storia di Del Noce possa in nessun modo riguardare la tenuta della maggioranza. **Insomma per voi la storia è finita qui?** È un problema tra Maroni e il pre-

sidente del consiglio, il ministro degli Interni parla di un faccia a faccia per stabilire chi ha mentito, se Del Noce o *La Stampa*. Ma non vedo proprio come una simile questione possa riguardare il governo nel suo insieme. **Insomma incidente chiuso. Ma voi di Alleanza nazionale come giudicate la proposta di privatizzazione lanciata da Ferrara?** È una strada, ma c'è anche la via indicata nella proposta di Scognamiglio. Le nomine Rai in mano al governo secondo il modello americano con un controllo da parte del parlamento. **E questa vi piace di più?** Tutto sommato sì, ma siamo disposti a discutere di tutte e due le strade per uscire dalla formula attuale. **Ma qualcuno ha letto l'ipotesi avanzata dal presidente del Senato come un modo per uscire dalla tempesta suscitata dalle nomine del consiglio di amministrazione...**

Mah, qualcuno si oppone, non mi pare una tempesta. **Insomma non è un modo per mettere un po' di distanza tra le proprie responsabilità e quelle del Cda?** Questa è una interpretazione che fate voi dell'opposizione. D'altra parte imparo ogni giorno che la democrazia è bella perché ognuno la vede a modo suo. **Beh, ma in qualche modo dire che il Cda deve essere nominato secondo altri criteri finisce per indebolire il consiglio di amministrazione nominato secondo quelli vecchi. O no?** Scognamiglio l'ha sempre detto che secondo lui la strada era quella di cambiare il meccanismo di nomina, quindi non potete dire che lo tira fuori adesso, dopo la polemica scoppiata sui nuovi direttori. Il Cda è perfettamente legittimo. E poi vorrei che qualcuno mi spiegasse che cosa ci ha guadagnato il governo in tutta questa storia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quando si parla di Rai, lui c'entra sempre. Storace, portavoce di Fini ma oggi parlante in proprio, è stato il primo a annunciare le purghe, tanto da meritarsi il soprannome di «Epuratore» già qualche giorno dopo la vittoria delle destre. È stato sempre lui l'autore degli attacchi più duri al vecchio consiglio di amministrazione, quello dei «professori». Berlusconi ha tentato all'inizio di trovare con loro una strada di «mediazione», ha chiesto (l'ha raccontato lo stesso

Demattè) di arrivare ad un accordo di non belligeranza con le reti Fininvest e di rinunciare ad un'altra fetta della torta pubblicitaria e in cambio era disposto a lasciarli al loro posto. Storace no, lui non voleva mediare, voleva che se ne andassero perché - diceva - erano gli uomini della «Rai comunista». Alla fine l'ha avuta vinta e il nuovo consiglio si è messo al lavoro, cominciando proprio dalla questione che stava più a cuore a Storace e al suo partito: cambiare i direttori e rega-

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute della settimana. L'assemblea del gruppo «Progressisti-federativo» del Senato è convocata per oggi alle ore 19.

Camera dei Deputati Gruppo Progressista Federativo Senato della Repubblica Gruppo Progressista Federativo

SEMINARIO

Sulla proposta di legge «Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni generali in materia di interventi conseguenti ai danni provocati da calamità naturali (AC 800)».

PRESENTATA DAGLI ONOREVOLI CAMOIRANO, BARGONE, BARTOLICH, CALZOLAIO, DE SIMONE, GERARDINI, LORENZETTI, VIGNI, ZAGATTI, ALOISIO, SORIERO

ROMA

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994 ALLE ORE 15.00 Sala della Sacrestia - Palazzo Valdina, Vicolo Valdina 3/A

Illustrazione della proposta: On. MAURA CAMOIRANO

Partecipano:

Fausto GIOVANNELLI, Maria Rita LORENZETTI, Adriano SANSA, Moreno PERICCIOLI, Claudio CARNIERI, Mercedes BRESSO, Salvatore TASSONE, Luigi BORRELLI, Stefano CANAVESIO, Filippo ALESSI, Alfredo LIBERATORI, Gian Felice CLEMENTE, Vincenzo DAMIANI, Giuseppe PISANU

Intervento del sottosegretario per la Protezione Civile On. OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI

Conclusioni dell' On. MASSIMO SCALIA Capogruppo Progressisti - Commissione Ambiente

Sono invitati i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Regioni, ANCI, UPL, CISPEL, Provincie e Comuni, tecnici ed operatori del settore.

Il Seminario è organizzato con la collaborazione del COPT



ANCI

SEMINARIO CNEL-ANCI

«Il ruolo del Consiglio Comunale tra rappresentatività funzioni di indirizzo e di controllo»

ROMA, 26 settembre 1994 CNEL - Via David Lubin 2

PROGRAMMA DEI LAVORI

- Ore 9.30 Apertura dei lavori. Saluto di Armando Sarti Presidente V Commissione CNEL. Saluto di Pietro Padula Presidente ANCI.
- Ore 9.45 Introduzione di Fabrizio Clementi. Responsabile Alfari Istituzionali ANCI
- Ore 10.00 Relazione introduttiva di Massimo Villone «Il ruolo del Consiglio comunale tra rappresentatività e funzioni di controllo»
- Interventi**
- Ore 10.30 Carlo Puolini, Segretario Generale Comune di Cecina. «Il consiglio comunale dopo la legge 81: incongruenze e proposte di riforma»
- Ore 10.45 Andrea Piraino, Segretario ANCI Sicilia. «Il consiglio comunale nell'ordinamento siciliano»
- Ore 11.00 Elena Gazzola, Presidente Consiglio Comunale di Milano. «Compti e poteri del Presidente del consiglio comunale»
- Ore 11.15 Dibattito**
- Interventi**
- Ore 12.15 Armando Sarti, presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL. «Gli strumenti di controllo e di ausilio del consiglio, il ruolo del revisor»
- Ore 12.30 Silvano Moffa, sindaco di Collesferro. «I rapporti tra sindaco e consiglio»
- Ore 13.00 Domenico Lo Jucco, sottosegretario al Ministero dell'Interno.
- Ore 13.30 Colazione di lavoro.
- Ore 14.25 Riapertura dei lavori.
- Ore 14.30 Dibattito**
- Ore 15.30 Firenze Narducci, consulente ANCI «Lineamenti per un regolamento del nuovo consiglio comunale»
- Ore 15.30 Conclusioni. Gianfranco Ciaurro, sindaco di Terni e Direttore ANCI Coordina Lucio D'Ubaldo, segretario Generale ANCI.

** All'interno del dibattito sono inseriti gli interventi perorinati da Enrico Montesano (Consigliere comunale di Roma) su poteri e responsabilità del consigliere; Massimo Sottani (Sindaco di Reggello) sull'esperienza in un comune con meno di 15.000 abitanti.